

Il faro di Cap Fréhel



Il Fort la Latte



Si entra in città generalmente attraverso la *Porte St-Vincent* direttamente sulla *Place Chateaubriand* con il *Castello* per accedere subito al cammino di ronda oppure iniziare a camminare tra le sue strade sulle quali si aprono decine di negozi, gelaterie e pasticcerie, pittori e musicisti di strada in una moltitudine di gente, turisti curiosi e residenti che fanno presto rimpiangere le solitarie spiagge battute dal vento e dalle onde oppure lasciate alle loro nudità dallo spettacolare ritirarsi delle maree.

Anche per questo abbiamo limitato la nostra visita allo stretto indispensabile per dedicare più tempo a una delle mete più spettacolari della zona.

A *Cap Fréhel* si arriva dopo aver percorso strade piccole e poco trafficate che già fanno presagire quello che più o meno ci aspetta, e il silenzio che ci accompagna attraverso la brughiera è il miglior compagno di questi posti spettacolari nei quali la vera padrona è una natura prepotente che affaccia le sue falesie e le alte scogliere sul mare sempre spumeggiante, amico-nemico dei tanti marinai e pescatori che di mare hanno vissuto, vivono e di mare sono anche morti e moriranno. È qui, come in tutta la costa bretone, che l'uomo ha costruito uno dei

fari più noti a difesa dell'incolumità dei naviganti a dominare con la sua imponente mole le burrascose acque che gli si stendono davanti.

Costruito tra il 1946 e il 1950 per sostituire quello ottocentesco distrutto durante la guerra, è tuttora in funzione e visitabile, con un classico guardiano, barbone e capelli bianchissimi, che ha poco di amichevole, se è vero che alle 22 di sera, con il parcheggio deserto, ci ha intimato di allontanarci perché riservato alle sole auto.

È con immenso dispiacere che ci siamo quindi spostati nel vicino paesino di *Plévenon* per la notte, l'altro parcheggio nei pressi del Capo è infatti ormai interdetto alla sosta notturna, ma abbiamo almeno avuto la fortuna di una cena sulla scoglie-